



WhatsApp
 Aiutaci a migliorare
 il Piemonte
 e il Pianeta. Scrivici
 al 3421819022

Racconta la tua storia: conosci un'azienda che fa dell'economia circolare un punto di forza? O che aiuta i dipendenti ad avere un atteggiamento più consapevole del consumo di suolo e di energia? Segnalacelo. Abbiamo un numero whatsapp con il quale potete agevolmente segnalare la storia che i nostri giornalisti andranno a raccontare. Siamo consapevoli di essere a un punto di svolta del modello di società nel quale siamo cresciuti, un modello fondato sui consumi. Dobbiamo



immediatamente cambiare il nostro rapporto con l'aria, l'acqua e la terra, per non bruciare definitivamente le risorse del nostro pianeta. Dobbiamo occuparci per la parità di genere, per l'inclusione sociale, per un lavoro dignitoso. Da soli non ce la possiamo fare. Sappiamo che in Piemonte ci sono molti esempi virtuosi e chiediamo di metterli a tempo comune. Perché solo insieme possiamo vincere questa sfida. Che poi è la sfida del mondo intero.



I 17 obiettivi
OBIETTIVI
 PER LO SVILUPPO
 SOSTENIBILE



di **Carlotta Rocci**

«I giardini di Versailles furono disegnati da un solo architetto, quelli di ColtivAbile da due». Scherza Cristina Calandra, fondatrice insieme a Massimo Aureli dell'associazione Autismo e Società, ma la sua è una battuta che nasconde una verità. Il gioco di squadra e la visione di insieme sono ingredienti fondamentali di un'idea nata nel 2022, avviata nel giugno 2023 con l'obiettivo di cambiare il modo di apprezzare l'autismo. ColtivAbile è un progetto sociale che si immagina



LA «STARTUP SOCIALE» LANCIA I SUOI COSMETICI

start up: coinvolge aziende del territorio ed enti pubblici, lancia nuovi prodotti sul mercato e, come una vera impresa, vorrebbe trovare il modo di «stipendiare» i lavoratori. I ragazzi che frequentano ColtivAbile, sulla collina di Moncalieri, hanno tra i 16 e i 60 anni, alcuni con grosse complessità. Ognuno ha un compito e tutti insieme contribuiscono a sostenere il progetto che non coltiva solo frutta, verdura e piante aromatiche ma, da qualche mese, ha lanciato anche una linea di cosmetica con il sostegno dell'Unione Industriale di Torino (attraverso il Tavolo Diversity, Equity and Inclusion) e di cinque aziende che hanno collaborato allo sviluppo di questa idea imprendito-

riale. Bagno doccia, sapone liquido per le mani, crema corpo e crema mani sono già in vendita a ColtivAbile. Così è nata una filiera nuova. La base del prodotto sono

etichette, Puntografica ha studiato la grafica delle etichette e del packaging prodotto da Cartotecnica Cambianese, Gea Trading ha applicato le etichette e ha inserito i prodotti negli astucci. Ecco qui il lavoro di squadra di cui parlava Calandra, ben visibile nelle prime 1200 confezioni di creme e saponi che hanno il profumo della menta, della lavanda e della salvia, ma anche quello dell'autonomia e della soddisfazione dei ragazzi che vedono il risultato del loro lavoro. Fin dall'avvio del progetto,

promosso dall'associazione Autismo e Società, ColtivAbile ha cercato il sostegno dei privati. «Abbiamo trovato l'aiuto di una rete di imprese e del comune di Torino per sviluppare le potenzialità di un progetto che ha bisogno di una comunità per crescere e sostenersi — spiega Calandra —. Per ragazzi come i nostri è molto difficile confrontarsi con il mondo del lavoro, ma quando ci riescono cresce la loro autostima e i miglioramenti sono grossi, li notano anche le famiglie a casa». Dopo i cosmetici ora questa



L'intervento Se l'importazione di gas da Israele imbarazza la Ue

di **Carlo Mezzalana**

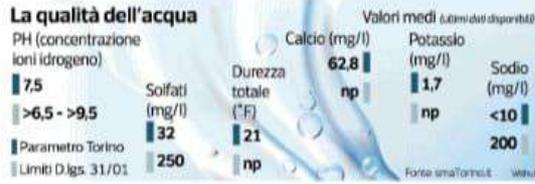
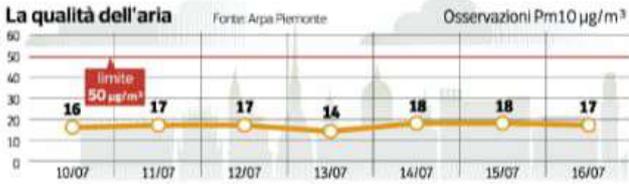


Sabato la testata britannica *The Guardian* ha pubblicato i risultati di un report della Ong Global Witness, che mette in guardia l'Unione europea rispetto ad una sua possibile violazione del diritto internazionale consuetudinario, nonché delle stesse leggi dell'Ue. Si tratta di una di quelle notizie che rischiano di passare in secondo piano, almeno qua in Italia, anche perché emersa nello stesso giorno in cui Trump ha annunciato dazi al 30% per le importazioni dall'Europa. Ma spesso le notizie che fanno meno clamore aggiungono in realtà tasselli molto importanti, in questo caso sui legami tra l'industria fossile e le sistematiche violazioni dei diritti umani in Palestina. L'oggetto dell'indagine: Un Memorandum d'Intesa firmato dall'Ue nel 2022 con Israele ed Egitto, nel quale ci si impegna a favorire l'importazione di gas da Israele verso l'Unione.

Importazione che avverrebbe tramite il gasdotto della East Mediterranean Gas (EMG) Company, che, secondo Global Witness, è stato realizzato in acque territoriali palestinesi senza che le Autorità palestinesi fossero incluse in qualsiasi accordo. Ma le notizie interessanti non finiscono qui, l'Italia sembra avere un ruolo non indifferente in questo meccanismo di importazione. Il gas viene liquefatto in Egitto e trasportato in Europa, dove i principali acquirenti sono Italia, Francia e Spagna. Non solo, la EMG Company è controllata per il 25% da Snam, società italiana partecipata per

il 31% da Cassa Depositi e Prestiti. Cdp è per l'82% del Ministero dell'Economia e delle Finanze. Durante l'assemblea degli azionisti a maggio l'associazione ReCommon ha chiesto a Snam di vendere le proprie quote nella EMG Company, per evitare di essere «associata pubblicamente ad atti configurabili come crimini di guerra». Il Memorandum del 2022 fa parte della serie di accordi presi dall'Ue per ottenere una maggiore indipendenza energetica, all'indomani dell'invasione dell'Ucraina, ma la domanda che viene naturale porsi è: possiamo davvero essere indipendenti quando si parla di gas? Notizie come questa ci dimostrano che un po' per volta i nodi vengono al pettine. Chi sostiene ancora che il gas sia l'energia del futuro, come il governo italiano, forse non legge spesso le notizie, o forse è in mala fede.

Il ruolo dell'Italia
 L'operazione avverrebbe tramite il gasdotto della East Mediterranean Gas: il 25% è controllato da Snam



STOP AI CORIANDOLI

Festa di laurea ecologica

Il progetto pilota del Politecnico di Torino

L'alternativa a disposizione: bolle di sapone da soffiare a volontà

Niente super feste come si vedono ultimamente perfino per alcuni esami di Maturità (tra claque, abiti firmati e alloro). A Torino il Politecnico sceglie la linea della sobrietà e della sostenibilità per i laureandi: festeggiare sì, ma in modo ecologico. Stop ai coriandoli di plastica e manifesti abusivi. Per invogliare dottori e dottoresse ad abbandonare i metodi più classici, che risultano essere una delle problematiche ambientali più impattanti, la governance ha messo a disposizione un'alternativa: tubetti con bolle di sapone da soffiare a volontà.

Un cambio di passo voluto e costruito insieme alla comunità studentesca, che ha preso forma concreta nelle giornate di proclamazione con piccoli gesti quotidiani, consapevoli e simbolici. «Sono venuto in autobus e per festeggiare ho usato le bolle del Poli, non i coriandoli, per non inquinare», racconta uno studente appena proclamato. «Ho portato i biscotti fatti in casa e li ho messi in un barattolo di vetro. Così niente plastica», aggiunge una laureanda. «Ho cercato di utilizzare solo materiali facilmente differenziabili, anche per gli addobbi», spiega un altro. Questi i primi esempi, dentro un progetto più ampio: «Joyful green together!» è il titolo della campagna promossa dal Politecnico di Torino, in collaborazione con la Città e Amlat. L'obiettivo è chiaro: ridurre l'impatto ambientale del festeggiamenti di laurea, valo-

rizzando il momento della proclamazione come occasione per educare al rispetto degli spazi comuni.

I primi dati parlano di un cambiamento reale. Il monitoraggio, avviato a luglio 2024, mostra che nella sessione di marzo-aprile 2025, il 90% delle rilevazioni ha registrato una significativa riduzione nell'uso di coriandoli, e il 60% ha evidenziato un calo delle affissioni non autorizzate. Un risultato incoraggiante che ha spinto Polito a candidare l'iniziativa come progetto pilota per eventi pubblici e sostenibili in città. Chiara Foglietta, assessora alla mobilità, sotto-



linea come queste iniziative siano «passi necessari verso l'obiettivo della neutralità climatica entro il 2030».

Anche per Paola Bragantini, presidente di Amlat, si tratta di «affrontare un problema reale, migliorando la qualità dell'ambiente, con un occhio ai residenti. L'idea è nata proprio da loro, che segnalavano il disagio causato dai coriandoli e dai resti delle feste». Il vice rettore alla didattica Fulvio Corno ricorda che al Politecnico la sostenibilità è parte integrante del percorso educativo: «Ogni anno celebriamo più di 7 mila lauree, di cui 3500 triennali e 4 mila magistrali. Un momento che coinvolge famiglie, città e università». Silvia Barbero, vice rettore alla comunicazione, insiste sul valore educativo della campagna: «Durante le proclamazioni proiettiamo un video con un messaggio del rettore e diffondiamo un decalogo con consigli concreti: differenziare correttamente, evitare la plastica e venire in bus». Sulla stessa linea anche l'altro ateneo cittadino: nella sede del dipartimento di Biotecnologie di UniTo, in via Nizza, compaiono addirittura volantini che non lasciano spazio a dubbi: «È assolutamente vietato l'uso di cannoncini spara coriandoli durante le cerimonie di laurea».

Mattia Aimola
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Storie dal CANC

I 150 RONDONINI



Poco più di 3 mesi fa vi avevamo annunciato l'arrivo al CANC del primo rondone, adesso, in pieno Tsunami 2025, siamo sommersi da oltre 150 rondonini di varia dimensione ed età non ancora in grado di volare. I rondoni hanno corte zampe con artigli per appendersi a qualsiasi piccola asperità, ma, quando al suolo, non possono camminare e non riescono a darsi lo slancio per ripartire. Le lunghe e sottili ali consentono voli e planate, ma non il decollo da terra: a qualsiasi età, quindi, un rondone al suolo va aiutato a ripartire altrimenti muore. Ovviamente i piccoli vanno anche nutriti fino a che all'eoda non siano abbastanza lunghi per farli decollare: praticamente in continuo si riempiono siringhe di un apposito frullato di insetti e si riversa il contenuto nei becchi aperti e pronti ad essere colmati. Finito il giro pappà, si ricomincia... a cura del Canc, Centro animali Non Convenzionali



anomala start up del terzo settore punta agli amari e ai distillati. Ma ColtivAble, insieme ad altre realtà del territorio, vorrebbe studiare un metodo per retribuire il lavoro dei ragazzi. Un modello potrebbe essere quello del tirocinio lavorativo a distanza già adottato in altre province italiane e sostenuto da aziende che non possono assumere personale disabile in sede ma possono farsi carico di un lavoratore inserito in un contesto protetto com'è ColtivAble. «Ci stiamo lavorando», taglia corto Calandra che ama mettere a terra le idee prima di parlarne.

E di idee nei 3000 metri quadri di giardino disegnati da Valentina Maffeo e Andrea Mati, ne nascono tante. L'embrione stesso di ColtivAble è nato passeggiando in quello che nel 2022 era un prato incolto, in una delle tante camminate di Cristina con suo fratello Eugenio, autistico. La Croce Rossa Italiana è proprietaria del terreno, lo aveva ricevuto in donazione con l'obbligo di avviare un progetto sociale: ColtivAble è diventato quel progetto.



Social
Segui il Corriere Torino anche su Instagram Inquadra il Qr code con il tuo cellulare

© RIPRODUZIONE RISERVATA